

L'ARATRO - DOCUMENTI.

---



---

**Dopo 20 secoli  
Cristo  
ancora in tribunale**

---

EDIZIONI L'ARATRO  
PETTORANO SUL GIZIO

A tutti  
gli imputati,  
i torturati,  
i condannati  
senza colpa.

A tutti quelli che  
oggi,  
come duemila anni fa,  
vengono trascinati  
davanti a tribunali  
ipocriti,  
affamati e assetati  
di "ingiustizia",  
pur essendo  
innocenti,  
come  
CRISTO.

L'ARATRO - DOCUMENTI

**DOPPO 20 SECOLI  
CRISTO  
ANCORA IN TRIBUNALE**

Pro manuscripto

Pettorano sul Gizio, 1976

Ciclostilato in proprio

Via Cicone, 7

67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

Edizioni L'ARATRO  
Pettorano sul Gizio

0

- Testo collettivo
- Disegni di Pablo
- Titoli di Tonino e Sante
- Dattiloscritto di Roberto
- Copertina della tipografia Fracasso
- Stampa di tutti

## PRESENTAZIONE

Perchè questi "DOCUMENTI" de L'ARATRO?

E' anche questa una "tappa" nel nostro cammino di gruppo. Non è per metterci in mostra, nè per ricevere consensi che abbiamo deciso di ciclostilare in veste "tipograficá" diversa questo primo tentativo di lavoro collettivo "in grande" che abbiamo effettuato.

E' per dare ad altri gruppi come il nostro uno stimolo e una possibilità:

-stimolo ad elaborare testi teatrali o di qualsiasi altro genere da scambiarsi vicendevolmente, senza chiuderci nel nostro "piccolo mondo".  
 -possibilità di mettere in scena, dopo le modifiche che si ritengono opportune, il testo che noi abbiamo preparato.

Secondo noi è così che si crea

una cultura alternativa: con mezzi molto semplici ma molto efficaci.

Se vogliamo coinvolgere il nostro popolo, la nostra gente, non possiamo usare il linguaggio dei grandi scrittori di teatro che oggi vanno di moda presso i circoli intellettuali di "sinistra". La sinistra, purtroppo, in molti casi, ha scelto non il "popolo" ma un gruppo scelto, non le "masse" ma alcuni "privilegiati".

La cultura deve essere di TUTTI perchè tutti possano avere la possibilità di esprimere quello che pensano. Chi crede nella possibilità del popolo di "autogestirsi" deve tirarsi indietro e deve dare agli altri unicamente i mezzi perchè questa espressione ci possa essere nel più alto grado possibile. E il mezzo più importante è la PAROLA.

Agli emarginati, agli esclusi, ai poveri bisogna dare soltanto la parola: saranno essi a sapere come usarla nei confronti di chi vuole abusare di loro.

Ogni altro mezzo è sinonimo di imposizione e quindi FASCISMO.

Per noi è inammissibile e quindi lo combattiamo anche in questa maniera. E' una maniera "povera" ma fa parte delle nostre scelte.

Abbiamo voluto, inoltre, partecipare agli altri la nostra aspirazione cristiana. Il "Maestro" è ancora oggi imputato, torturato, schiaffeggiato, umiliato, messo da parte. Anche in mezzo a noi.

Se vogliamo continuare a dirci suoi seguaci, non deve più essere così.

PERSONAGGI

Presidente del tribunale  
Primo giudice  
Secondo giudice  
Cristo "bestemmiatore"  
Cristo "sovversivo"  
Cristo "disturbatore"  
Pubblico Ministero  
Avvocato difensore  
Operaio  
Carcerato  
Donna  
Genitore  
Medico  
Contadina  
Soldato  
Drogata  
Pilato  
Erode  
Sommo sacerdote  
Giuda  
Industriale  
Generale  
Uomo politico

PRIMO TEMPO

LA SCENA:

Un'aula di tribunale in cui è messa in risalto la scritta "LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI".

All'apertura del sipario sono sul palcoscenico soltanto il Pubblico Ministero e l'Avvocato difensore. Sul fondo abbiamo messo, a sinistra il cartellone riportato a pag. 11 e a destra il titolo della rappresentazione.

COSTUMI:

Li abbiamo realizzati in maniera molto semplice e con mezzi di fortuna. Per suggerimenti rivolgersi a Pisana, Irma, Pina, Romana, Isabella, del nostro gruppo.

UNA VOCE: "Entra la corte!"

PRESIDENTE: Signori, la sala in cui ci troviamo, questa sera è trasformata in una aula di tribunale.

Alla mia destra c'è il Pubblico Ministero e alla mia sinistra l'avvocato difensore. Manca proprio l'imputato. Non è per creare suspense che non è qui subito, di fronte alla corte che deve giudicarlo. E' per dare a me la possibilità di spiegare quello che sta accadendo.

Abbiamo intenzione di celebrare di nuovo, dopo duemila anni, il processo più importante nella storia del-

l'umanità: il processo a Gesù.

L'imputato è quindi lui, Gesù il nazareno, quel Gesù che disse:

"Qualunque cosa che avrete fatto ad uno di questi piccoli, l'avrete fatto a me".

Da quel momento, Cristo ha preso tutte le nazionalità. E' diventato Gesù di New York, Gesù di Pechino, Gesù di Santiago, Gesù di Barcellona, Gesù di Praga, Gesù di Milano, Gesù di Tel Aviv, Gesù di Hanoi, Gesù di Saigon, Gesù di Mosca, Gesù di PETTORANO.

Da quel momento Cristo ha assunto varie condizioni sociali; dappertutto c'è un Cristo affamato, un Cristo disoccupato, un Cristo emigrato, un Cristo zingaro, un Cristo in cerca

di ospedale, un Cristo carcerato, un Cristo escluso e solo.

E' questo il Gesù che siamo chiamati a giudicare, un Gesù che vive la nostra storia e non quella di duemila anni fa. Per questo motivo assumerà tre personalità, rispettando i capi di imputazione. Avremo un Cristo bestemmiatore, secondo la definizione che di lui diede il sommo sacerdote, un Cristo sovversivo, e infine un Cristo disturbatore della quiete pubblica. Due di queste incarnazioni di Cristo saranno interpretate da ragazze. Non per questo il pubblico deve scandalizzarsi.

Cristo è in ognuno di noi, sia egli uomo o donna. Egli si identifica in tutti coloro che ho prima citato e

in tant' altri che ho dimenticato.  
Il Codice penale che useremo per e-  
mettere alla fine la sentenza di as-  
soluzione o di condanna è uno solo  
e vale per tutti gli uomini che hanno  
creduto e credono in lui:  
il VANGELO.

L'imputato venga condotto in aula!

Chi è Lei?

GESU' CRISTO: Sono Gesù di Nazareth!

PRESIDENTE: Le do lettura dei capi  
di imputazione:  
"Gesù, chiamato il Cri-  
sto, nato a Betlemme  
nell'anno zero dell'era cristiana  
da Maria e Giuseppe residenti a Na-

zareth nella Galilea, è imputato di:  
- Essere un bestemmiatore, perchè si  
è fatto simile a Dio.  
- Essere un sovversivo, perchè ha  
detto che solo i poveri entreran-  
no a far parte del suo regno e  
che è più facile per un cammello  
entrare nella cruna di un ago che  
non per un ricco nel paradiso.  
- Essere un anarchico, perchè non  
rispetta le nostre leggi, anzi  
spinge gli altri a fare altret-  
tanto.  
- E' imputato inoltre di violenza  
privata e disturbo alle persone,  
di guarigione di malati senza a-  
vere la laurea in medicina, di  
produzione e distribuzione di vi-  
no senza averne la licenza.

Se non c'è nessuna eccezione da porre da parte dell'avvocato difensore, procediamo all'interrogatorio dell'imputato.

AVVOCATO DIF.: Proceda pure!

PRESIDENTE: Le ricordo innanzitutto, e ricordo a tutti i presenti che questo è un processo per direttissima. Non abbiamo quindi avuto modo di effettuare ricerche approfondite. Il verdetto di assoluzione o di condanna verrà quindi emesso solo in base a quanto verrà detto in quest'aula.

Il primo capo d'accusa è che lei è un bestemmiatore.

Conoscerà senz'altro la Legge di Mosè.

"Non avrai altro Dio all'infuori di me".

Lei invece ha dichiarato di essere Figlio di Dio.

E' vero oppure è una falsa accusa?

CRISTO

BESTEMMIATORE: Ho sempre ripetuto, nei miei colloqui con la gente: "Chi ha orecchi per capire, capisca".

Lo ripeto anche a lei, signor presidente del tribunale, signori giudici.

Io sono realmente il Figlio di Dio.

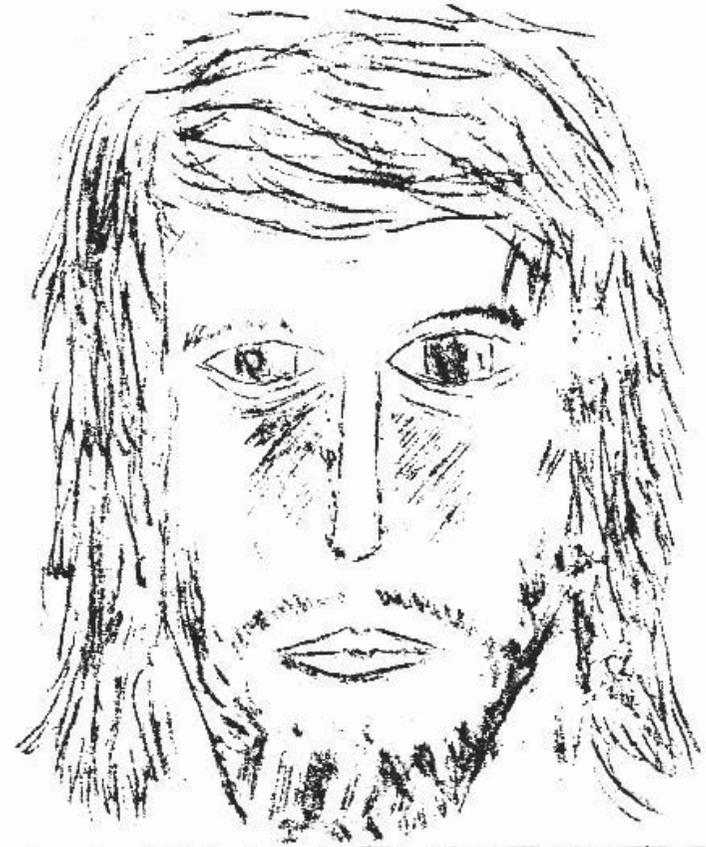
Non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori, ma non sono venuto nemmeno per diventare un Che

Guevara che liberi il popolo che lei rappresenta, signor presidente, dalla schiavitù dei romani.

Siete voi che dovete liberarvi da questa schiavitù, non considerando più Roma, simbolo della potenza, la dominatrice del mondo, perchè ogni popolo è sovrano. E invece di giudicare me, signori della corte, dovrete chiedervi cosa avete fatto voi e quelli come voi perchè gli ultimi si sentissero primi; gli esclusi, protagonisti; i sottomessi, padroni.

PRESIDENTE: Ma i giudici siamo noi o è lei? Se continua con questo tono, la faccio tacere!

WANTED



UN RICERCATO  
DI NOME  
GESU' CRISTO

CRISTO

BESTEMMIATORE: Lo faccia pure! Non avrà inventato nulla di nuovo: far tacere chi vi grida in faccia la verità è il vostro sistema, è il vostro metodo, e lo sarà per sempre. Ma si ricordi, signor presidente, di imparare a conoscere chi è il vero e unico signore della storia!

1° GIUDICE: Basta! Lei è veramente un bestemmiatore.

PRESIDENTE: Passiamo al secondo capo d'accusa: lei è un sovversivo.

AVVOCATO DIF.: Abbia la bontà, signor

presidente, di spiegare anzitutto a me e all'imputato e poi al pubblico che è in sala, il significato di questa parola.

2° GIUDICE: Questo Cristo è un provocatore. E mi meraviglia il fatto che ci sia qualcuno disposto a difenderlo.

AVVOCATO DIF.: Non è stato lui a richiedermi: Gesù il Cristo non ha bisogno di difensori. Sono un avvocato d'ufficio, e devo spiegarvi perchè l'ho fatto. Un giorno questo "maestro" mi chiese di seguirlo. Quando gli domandai le condizioni,

mi disse di vendere tutto, darlo ai poveri e poi mettermi al suo seguito. Devo confessarvi, signori, che non ebbi il coraggio di farlo. Oggi posso riparare, sia pure solo parzialmente, a quel mio sbaglio di allora.

PUBBLICO M.: Questo, signori, significa ridicolizzare le nostre funzioni di magistrati. Come può un presidente di tribunale cedere alle richieste di un delinquente comune difeso con ironia nei nostri confronti da un avvocato d'ufficio?

PRESIDENTE: E invece la richiesta della difesa è accolta.

Lei, Signor avvocato, ha domandato il significato della parola sovversivo, naturalmente applicata all'imputato qui presente.

Ebbene, Gesù di Nazareth è un sovversivo perchè nel pur breve tempo che ha avuto a disposizione, ha annunciato un messaggio di rottura con la mentalità precedente, scegliendosi come amici i rifiuti della società, entrando nelle case dei pubblici peccatori, salvando addirittura da morte certa una prostituta. E poi questo uomo stava trascinandosi dietro migliaia di persone che prima o poi lo avrebbero incoronato re.

Ma la legge del nostro stato e di qualsiasi altro stato non ammette sovversivi e deve difendersi da simili

individui.

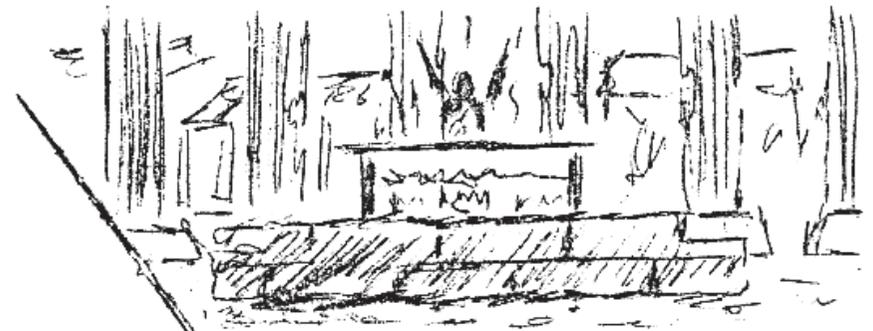
CRISTO

SOVVERSIVO: Io sono venuto a completarla questa vostra legge, signori del tribunale, e non a farla scomparire.

PUBBLICO M.: Non le basta essere medico, commerciante, costruttore di templi: adesso è diventato anche ministro della giustizia. Ci può dire di quale governo fa parte, signor ministro? In quale università ha approfondito i suoi studi in legge?

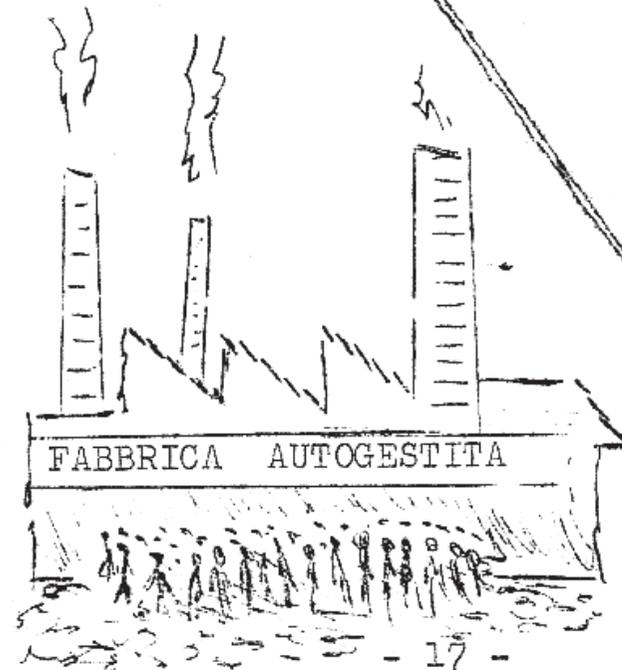
CRISTO

SOVVERSIVO: Sì, è vero, ammetto di



"Invece di digiunare, non opprimete i vostri operai!"

"Non so che farmene dei vostri SACRIFICI. Quello che io voglio è la misericordia e la giustizia!"



essere stato un sovversivo (voci di disappunto in aula). Sovversivo è colui che sovverte, capovolge qualche cosa. Anch'io ho capovolto alcune leggi, alcuni comportamenti, alcune convinzioni sbagliate.

Ho ripetuto quello che il Dio in cui dite di credere aveva già detto tramite i profeti nel Vecchio Testamento:

"Non so che farmene delle vostre offerte, dei vostri sacrifici: quello che voglio è che abbiate misericordia verso tutti e praticiate la giustizia".

"Voi sapete che i capi delle nazioni le governano da padroni e i potenti le tengono sotto la loro autorità.

Fra voi però non deve essere così; anzi, chiunque vuole essere grande fra voi, sia vostro servitore, e chiunque vuole essere padrone sia vostro schiavo".

"Il digiuno che io voglio è: spezzare le catene dell'empietà, sciogliere gli iniqui legami, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo, dividere il vostro pane con l'affamato. Nel giorno del vostro digiuno voi opprimete i vostri operai. Digiunate litigando e colpendo col pugno della malvagità".

"Quando dai un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi

del vicinato, perchè potrebbero contraccambiare l'invito e ricompensarti. Quando fai una festa invita invece i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi. Allora sarai beato perchè non hanno modo di ricompensarti".

"Guardatevi da coloro che insegnano ma non mettono in pratica. Tutto quello che fanno è solo per essere osservati dalla gente. Gradiscono i primi posti alle feste e un posto d'onore alle riunioni. Vogliono essere chiamati "maestro" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "maestro" perchè uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. Non chiamate nessuno sulla terra "padre": uno solo è padre vostro, quello del

cielo. Non fatevi chiamare "dirigenti" perchè uno solo vi dirige, il Cristo. Il maggiore fra voi deve servire gli altri".

PRESIDENTE : Non stiamo qui per ascoltare prediche o discorsi programmatici: questa non è né una chiesa né l'aula di un parlamento. E' un tribunale!

Passiamo all'ultimo capo di accusa: violenza privata e disturbo alle persone.

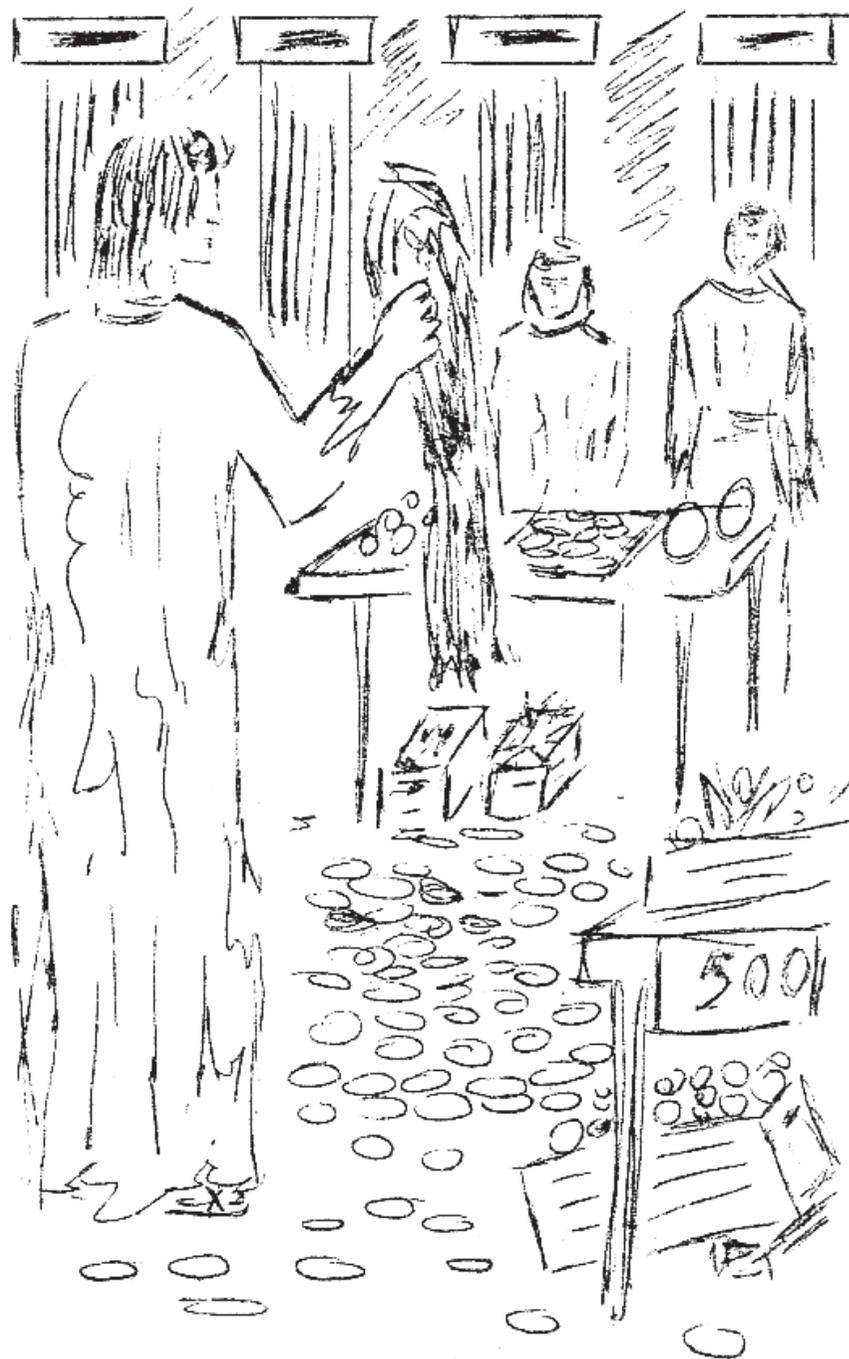
Cosa ha da dire a suo discarico?

CRISTO

DISTURBATORE: Molti di coloro che si trovano qui, oggi, erano nel tempio quando vi

entrai con i miei amici discepoli e mi si presentò uno spettacolo raccapricciante; bancarelle con ogni sorta di merce, banche improvvisate per cambiare le monete di coloro che venivano dalle nazioni vicine; alcuni tavoli pieni di immagini sacre; cartoline; c'era addirittura un banco con un addetto per la prenotazione - a pagamento - dei sacrifici.

Devo dirvi, signori del tribunale, che non ci vidi più: erano arrivati al culmine. Gridai in faccia a tutti: "La mia è una casa di preghiera, e voi ne avete fatta una spelonca di ladri". Presi un mazzo di funi e rovesciai tutti i banchi che mi trovavo davanti. Se è per questo che vengo accusato di violenza, sappiate bene che non toccai nessuno dei presenti: la forza del mio messaggio sono la nonviolenza e la



Verità.

1° GIUDICE : Secondo lei, allora, mandare all'aria la proprietà degli altri, non è violenza?

2° GIUDICE : Perché non rispondi?

CRISTO

DISTURBATORE: Non si può rispondere ad una domanda sciocca!  
(tumulto in aula)

PRESIDENTE : Se non smettete, faccio sgombrare l'aula!

CRISTO

DISTURBATORE: Ad ogni modo voglio precisare cosa significa essere nonviolento.

- Non vuol dire rassegnarsi.
- Non vuol dire lasciar correre.
- Non vuol dire accettare passivamente tutto quello che succede intorno a noi.
- Non vuol dire essere d'accordo con i potenti solo perchè non si prende un mitra per eliminarli.
- La nonviolenza è basata sulla unica legge che ho dettata a tutti quelli che mi hanno ascoltato, e anche a voi, signori del tribunale: L'AMORE!
- Ma non si ama un padrone se non gli si grida in faccia che sta sfruttando i suoi operai.
- Non si ama un capo di stato se

non gli si fa capire in ogni maniera che non può dare nessuna giustificazione alle guerre che sta combattendo.

- Non si ama un prete, un vescovo, un papa se non si fa loro osservare che prima di dire, di predicare agli altri, devono essere loro i primi a mettere in pratica quello che annunciano e in particolar modo la misericordia, la giustizia, la VERITA'.
- Non si ama un povero se gli si indica la strada del benessere come l'unica via da percorrere per ottenere la felicità.

PRESIDENTE: Abbiamo ascoltato anche troppo l'imputato.



Questo tribunale, per emettere una sentenza assolutoria o di condanna, ha bisogno di ascoltare i testimoni. Ce ne sono a favore e...contro.

Venga avanti il primo: un operaio di una fabbrica occupata nei pressi di Milano.

OPERAIO: Sono un operaio di una delle tante fabbriche occupate. E' l'unico mezzo che ci è rimasto per far valere i nostri diritti. E invece i padroni, i benpensanti, coloro che leggono soltanto giornali di un certo tipo, ci accusano di essere gli affossatori dell'economia nazionale. Perchè non si parla mai delle colpe

dei padroni?

Quando occupiamo una fabbrica nessuno ci paga, a casa non portiamo soldi per sfamare i nostri figli.

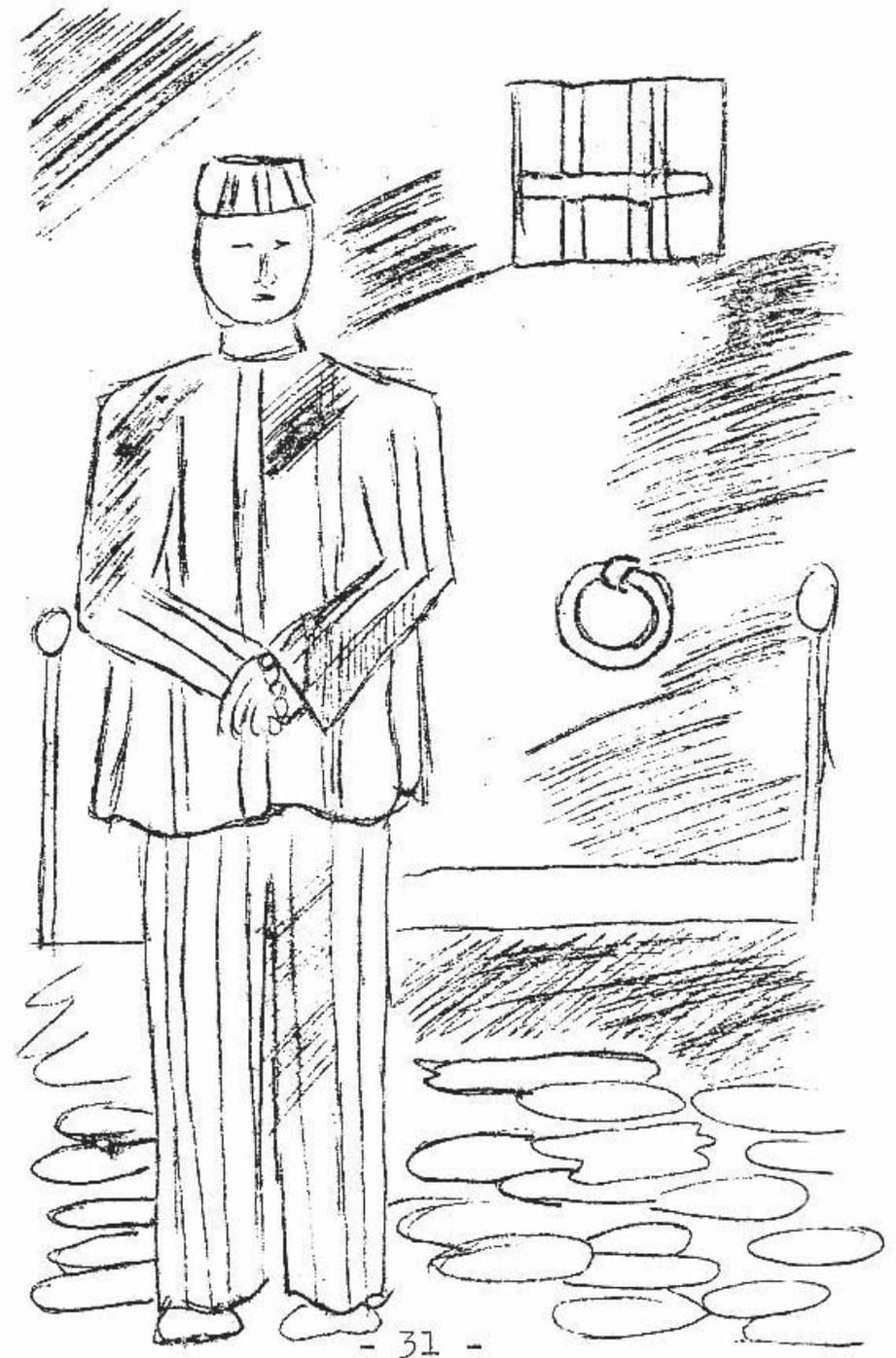
I nostri padroni, invece, continuano a fare le loro crociere nel Mediterraneo, a regalare ai loro figli motociclette che costano due milioni, a permettergli di usare le ville al Circeo per seviziare ragazze innocenti.

Sono sicuro che Cristo è dalla nostra parte.

PRESIDENTE: Venga condotto in aula un teste carcerato.  
Secondo la legislazione comune ciò non sarebbe possibile, ma data l'eccezionalità

del processo abbiamo deciso di accettare anche questa deposizione.

CARCERATO: Mi sento in dovere di deporre a favore dell'imputato Cristo Gesù perchè anche lui, nonostante fosse innocente, è stato un carcerato, un torturato, un imputato e un condannato. E poi perchè ha portato con sè, nel suo regno, un ladro giustiziato insieme a lui. Uscendo dal carcere, non troverò più lavoro e sarò costretto a rubare di nuovo. Ma anche se riuscirò a trovarlo, sarò sempre un "ex-carcerato". La società non perdona, come non ha perdonato Cristo che pure aveva compiuto soltanto del bene.



Nessuno ascolta le nostre grida quando veniamo torturati, come nessuno ha ascoltato i lamenti di quest'uomo quando Pilato ne ordinò la flagellazione.

Rappresento i carcerati e i torturati da tutte le polizie e da tutti i regimi politici. Hanno tentato molte volte di farmi rivelare i nomi dei miei compagni di lotta. Ho taciuto sempre. Cristo avrebbe fatto lo stesso perchè non è un traditore.

Per questo lo difendo.

PRESIDENTE: Chiamate in aula a testimoniare la rappresentante delle donne, nella speranza che il suo non sia un comizio femminista.

UNA DONNA: Sono una donna qualsiasi.

Dopo tanti secoli molti si sono accorti che esistiamo anche noi e che non serviamo solo a preparare il pranzo, a riordinare la casa, a mettere al mondo figli ed accudirli quando sono nati. Testimonio a favore dell'imputato perchè, duemila anni fa ci ha difeso come persone e non ci ha mai trattato come oggetti.

Di noi si dice che parliamo molto, ma in realtà quando abbiamo potuto realmente far sentire la nostra voce? Uno dei nostri unici gesti resta quello di dare la pappa al bambino; ma dove è scritto che l'uomo non può è non deve dare da mangiare ai suoi



figli?

Noi siamo state create "per la casa" e loro "per la strada", dicono molti uomini come se noi fossimo state create per loro. Invece l'imputato Cristo ha creato la libertà anche per noi donne.

Se la donna potesse creare insieme con l'uomo la vera storia, la vera politica, la vera giustizia, la vera comunità umana, è molto probabile che le parole come "guerra", sarebbero definitivamente cancellate dal nostro vocabolario, perchè noi meglio degli uomini sappiamo che cos'è il dolore e la morte, perchè la vita comincia nella nostra stessa carne.

PRESIDENTE: Venga introdotto un genitore qualsiasi rappresentante di una delle categorie più diffuse in tutto il mondo.

UN GENITORE: Signori del tribunale, per spiegare come mai testimonio a favore di Cristo, voglio raccontare qualcosa che ha profondamente segnato la mia vita. Franca, la mia figlia minore, di 16 anni, era la mia preferita, e tuttavia discutevamo continuamente. Io, un padre - oggi lo riconosco - conservatore e in molte cose miope ero urtato dal suo comportamento, dalla sua maniera di vestire, dal suo

modo di trattarmi da uguale a uguale, e soprattutto dalla sua visione della religione che la portava a lottare contro l'ingiustizia al punto di impegnarsi politicamente.

PUBBLICO M.: Ma non possiamo stare qui ad ascoltare le confidenze familiari, gli sfoghi privati di un testimone! Abbiamo ben altro su cui convogliare la nostra attenzione. E' un processo che si sta rivelando sempre più strano e fuori della normalità!

AVVOCATO DIF.: Devo riconoscere che nessuno si è ancora accorto dell'eccezio-

nalità dell'imputato che questo tribunale è chiamato a giudicare. E' senz'altro (rivolgendosi al P.M.) un imputato fuori della norma, ma non per questo lei deve sentirsi scoccia-  
to dall'ascoltare i testimoni a favore, come io non protesto quando parlano quelli contro, che lungo la storia, devo ammetterlo, sono stati più numerosi, anche perchè hanno più parole per esprimersi.

UN GENITORE: Una sera, al ritorno dal lavoro, Franca mi aspettava. Aveva, ricordo, un giubbotto con una grande chiusura lampo, un paio di blue-jeans scoloriti, spettinata. Mi disse: "papà vado ad una riunione".



Non illuderti di rifare il mondo, Franca, e quando ti passerà l'infatuazione rivoluzionaria, ti troverai ostacolata nella tua carriera. Ma vai alla tua riunione, come sempre, fai quello che vuoi. Mi diede un gran bacio e dalla porta mi disse: "Papà, tu non capisci niente, assolutamente niente". E scomparve. Di lì a quattro giorni mi hanno chiamato per riconoscere il suo cadavere. Era morta in uno scontro con la polizia. Dopo questo sono sprofondato in una notte totale. La perdita di mia figlia mi fece rendere conto che la mia vita era vuota. Era morta nel fiore degli anni per qualcosa. Io, dopo aver vissuto tanti anni,

perchè vivevo?

Credetemi, ho pensato più di una volta alla soluzione di Giuda, il suicidio. Un giorno, rivedendo le cose di Franca, trovai in un quaderno una frase del Vangelo, scritta a grossi caratteri: "Pietro, perchè ti disperì? Dov'è la tua fede?"

Di colpo, questa frase mi sembrò un ultimo messaggio di mia figlia. Ho capito, che il richiamo di Cristo, attraverso un amico, un avvertimento o una parola ci fanno rientrare in noi stessi, ci illuminano e ci spingono, a 15, a 20, a 45, a 70 anni, a riprendere il cammino.

Non posso non difendere l'imputato Cristo, un compagno di strada, un compagno di tutti noi qui presenti, di

tutti gli uomini del mondo.

PRESIDENTE: La difesa d'ufficio, fra tutti i liberi professionisti, ha scelto un medico. Sentiamo perchè.

UN MEDICO: Io sono un medico. Debbo confessare che tante volte non mi basta vivere dell'esercizio della medicina, ma la sfrutto per arricchirmene. Sfrutto il fatto che la mia professione non teme concorrenza perchè gioco con la vita stessa degli uomini. Mi vergogno pensando che tante volte noi medici diamo ad intendere che è più importante il corpo di un ricco che il corpo di un povero.



Corriamo più facilmente al capezzale di un ricco o di un potente, piuttosto che a quello di un miserabile!

Il corpo di un ricco viene sempre esaminato con attenzione e premura. Per il corpo di un povero basta riempire un modulo e spedirlo all'ospedale.

Testimonio a favore dell'imputato Cristo Gesù perchè anche lui ha cercato e guarito molti infermi, ma con uno spirito diverso dal mio.

Io lo faccio per i soldi, lui lo ha fatto per amore!

PRESIDENTE: Finalmente, ora, un teste che ha le carte in regola per testimoniare a favore dell'imputato.

Venga chiamato chi deve rappresentare i lavoratori dei campi.

UNA CONTADINA: Io sono una contadina. La mia pelle ha il sapore e il colore della terra.

Mille volte la terra ha bevuto il sudore della mia fronte e delle mie braccia. Ho avuto ed ho molto tempo, nella mia vita, per pensare alle vicende di quest'uomo che oggi state processando. Non posso non sentirmi dalla sua parte: se guardate le sue mani sono callose come le mie; non parla difficile come voi perchè a lui interessa farsi capire da coloro che non hanno studiato come me.

Parla sempre a nostro favore e usa il

SECONDO TEMPO

LA SCENA

E' sempre quella del primo tempo.  
Cambiano i cartelloni di fondo.  
Al centro abbiamo messo il WANTED,  
a sinistra uno raffigurante gli  
ACCUSATI, a destra quello degli  
ACCUSATORI.

UNA VOCE:

Entra la corte!

PRESIDENTE:

L'udienza è aperta.  
Riprendiamo con l'ascol-  
to degli altri testi-  
moni a favore.

PUBBLICO M.:

Finora, signor presi-  
dente, signori giudi-  
ci, i testimoni si so-  
no limitati ad elogia-  
re l'imputato, senza però fornirci  
prove che servano per una sua eventua-  
le assoluzione.

AVVOCATO DIF.:

Di fronte ad un popolo  
aizzato da invidiosi,

da prepotenti, da persone colpite dai giusti rimproveri dell'imputato, dai farisei di tutti i tempi, è chiaro che questi testimoni non possono che esprimere la loro solidarietà coll'imputato.

PRESIDENTE: Venga chiamato in aula il testimone in servizio di leva. Voglio sperare che non abbia preso questa decisione solo per ottenere cinque giorni di licenza.

UN SOLDATO: Mi sento anch'io complice in questo processo, con l'imputato che ritengo innocente.

Sono stati alcuni soldati, come me,

che lo hanno schiaffeggiato e si sono fatti gioco della sua dignità di uomo, come se fosse stato una marionetta nelle loro mani. Cristo è il principe della pace, e sono io, che in questo momento, a chiedergli la forza per me e per gli altri soldati come me, di reagire all'umiliazione di macchiare di sangue i nostri vent'anni.

"Chi non è stato soldato non sa che cosa è la vita", dicono tanti.

Io so che appena entri in caserma ti mettono addosso una divisa per farti capire che non sei più tu: sei una cosa. Per dodici mesi devi scordarti che sei una persona umana capace di pensare, di reagire, di essere rispettato. Possono farti quello che mai ti farebbero se non fossi un militare!



Ti si chiede di non pensare perchè pensare per un soldato è un delitto. E tutta una serie di regole e di castighi stanno sempre pronti a scattare per misurare se sei una cosa o se ti resta ancora un pezzo d'umanità. E il capo dello stato, e i generali, quando ci passano in rivista si compiacciono apertamente, di che cosa si compiacciono? Di constatare che l'uomo che era in noi è stato distrutto e che siamo diventate tante macchine, disposte, sotto i loro ordini, a uccidere in qualsiasi momento! (rivolto al pubblico). Voi, padri e madri, è inutile che continuiate a mettere al mondo figli se poi questi figli ve li strappano dalle vostre famiglie, e gli si affida il compito

di uccidere altri vostri figli.

Se una madre non è capace di ribellarsi a qualsiasi guerra e a qualsiasi apprendistato alla guerra, l'umanità non avrà un futuro.

Siete voi, madri tutte della terra, che dovete portare avanti la più forte delle obiezioni di coscienza per non permettere che i vostri figli partano per la scuola più crudele che possa esistere, la scuola che insegna a uccidere.

(rivolto ai giudici) In questo momento sono io che accuso me stesso: di vigliaccheria per aver indossato una divisa!

La pace non si prepara addestrandoci per la guerra. E' disprezzando le armi, tutte le armi, che la pace regnerà in tutto il mondo.

detesto colui che marcia con  
gioia dietro una fanfara



non può essere che per  
errore che egli abbia rice-  
vuto il dono del cervello



una molla gli sarebbe  
bastata

A. EINSTEIN

PUBBLICO M.: Signori del tribunale, non si può sopportare oltre il discorso di questo pazzo, che purtroppo rispecchia il pensiero di tanti giovani di oggi.

Propongo l'arresto immediato, in aula, del testimone.

AVVOCATO DIF.: Viviamo in una civiltà democratica o dittatoriale? Se un teste non può esprimere tutto ciò che pensa per appoggiare un imputato, mi chiedo perchè sia stato convocato in questa aula!

PUBBLICO M.: Il testimone signori, ha calpestato nel suo

intervento leggi sacrosante: ha difeso l'obiezione di coscienza, ha disprezzato la divisa, simbolo delle nostre forze armate, ha preso in giro il capo dello stato e i generali.

Cos'altro aspettiamo per incatenarlo?

(consultazione)

PRESIDENTE: La richiesta della pubblica accusa è accolta: il testimone venga immediatamente tratto in arresto!

E' davvero un processo strano, signori, quello che si sta svolgendo! Perfino una drogata ha chiesto di ve-

nire a testimoniare a favore dell'imputato. Spera, forse, da lui, quella indulgenza che gli altri non le accordano.

UNA DROGATA: Signor presidente, signori del tribunale, sono una ragazza che ha avuto la sfortuna di incontrare, due anni fa, un gentilissimo signore, che, al portone della scuola, offriva haschish e marijuana gratis, a tutti gli studenti. Venni spinta da alcuni amici a prenderne anch'io. Il gusto dell'avventura mi affascinava. Cominciai col fumare haschish; la settimana successiva la marijuana. Devo però ammettere che non ci sarei arrivata se non avessi cominciato a



fumare le Muratti, le HB, le MS, le Diana, le Colombo, le Marlboro, le nazionali semplici.

Adesso, della droga, non posso fare a meno. Ho bisogno dell'eroina e della mescalina, ogni giorno. Tutti mi condannano. Nessuno si preoccupa però di sapere come e perchè sono giunta a questo punto di degradazione. Ed è in nome di tutti i drogati, di tutti i poveri, di tutti gli incompresi, di tutti coloro che vengono lasciati nella loro solitudine, che io in questo momento sto parlando. E' a nome loro che difendo l'imputato, perchè sono certa che lui avrebbe avuto parole di comprensione e di perdono nei nostri confronti: non certo voi rappresentanti della legge!

PUBBLICO M.: Signor presidente, anche questa testimone deve essere arrestata in aula per oltraggio alla magistratura e per autodifesa del reato che ha commesso.

PRESIDENTE: (consultazione)

La richiesta del Pubblico Ministero è respinta.

Proseguiamo con l'ascolto dei testimoni.

Abbiamo ascoltato tutti i testimoni a favore. Procediamo con quelli contro.

Abbiamo una serie di deposizioni da parte di personaggi storici, ma ancora oggi di viva attualità.

Iniziamo con Pilato, uno degli uomini

di cui si è parlato di più lungo la storia, per il suo famoso gesto.

PILATO: Io sono Pilato. Sono convinto che Pilato è una figura di grande attualità e degna di ogni rispetto.

Pilato non era un pauroso né un vigliacco. Ho commesso un'ingiustizia, così si è detto e si continua a dire. Ma non ha forse cercato di salvare Gesù? Ma non ho forse messo in atto una bellissima manovra quando ho chiesto di scegliere tra lui, profeta buono, e Barabba, l'assassino incallito? Il mio intento era buono: che colpa ne ho se hanno gridato contro ogni senso comune: Barabba, Barabba?



AVVOCATO DIF.: Ma perchè allora, se gli voleva così bene (ironico), ha fatto torturare barbaramente Gesù Cristo?

PILATO: Ma signori le torture esistono ancora oggi, nelle nostre nazioni "civili". Le torture non sono state abolite nè con Hitler nè con Stalin. Continuano oggi: al comando di polizia, al commissariato del popolo, sui fronti di battaglia e la gente che fa? Come al tempo di Hitler: non vede, non sente le grida, non fa nulla, si lava le mani. E questo è normale, è umano. Non dico che ~~de~~ debba essere così: dico che "è"

così e che la sola cosa che può fare la gente è lavarsi le mani. C'è poi tanta differenza tra la corona di spine e la scossa elettrica? Tra la flagellazione e la bomba al napalm che riempie il corpo di fori e di piaghe? D'altra parte, che potevo fare? "Decidere con giustizia", dicono alcuni. Ma mi facciano ridere! Ho fatto tutto il possibile per salvare Gesù. Il sistema di allora mi ha condizionato, così come il sistema attuale condiziona chiunque voglia essere onesto. E di fronte al sistema non si può fare niente. Testimonio contro Cristo perchè, allora come oggi, mi da molto fastidio.

PUBBLICO M.: Infatti, signori del

tribunale, conosciamo molto bene le notti insonni che il testimone qui presente ha dovuto trascorrere per colpa dell'imputato Cristo, di questo magistrato che con il suo modo di fare e di agire ha messo e mette in crisi milioni di persone.

AVVOCATO DIF.: Signor presidente, lei non deve permettere che si offenda l'imputato in aula.

PRESIDENTE: L'obiezione è accolta!

Mi ritengo un giudice onorato. Stanno passando in questa aula personaggi di tutti i tipi. Ora abbiamo perfino un re!

ERODE: Sono Erode. Da buon ebreo, ho sempre rispettato l'alleanza con i romani. Per questo sono stato ricco: sto bene con i grandi, con quelli che stanno in alto. Quelli che gridano e parlano di uguaglianza sono dei poveracci che cercano di prendere le redini, di un altro potere per tenere a loro volta il coltello dalla parte del manico. Gesù il nazareno non era di questi. Era un idealista. Ha commesso un errore che gli è costato la vita: non parlare a Erode. E oggi, signori, il mondo è pieno di Erodi, come pure è pieno di Pilati; è pieno di persone che continuano "a lavarsi le mani", a scrollarsi di dosso le proprie responsabilità.



Sono stato definito 'la volpe' dall'imputato.

Ebbene, voglio dirgli in faccia che me ne vanto. E' meglio essere una volpe, un furbo, che non uno sciocco, uno che si lascia calpestare da tutti, come Cristo.

CRISTO: Signor presidente, mi è concesso rispondere?

PRESIDENTE: La richiesta è accolta.

CRISTO: E' vero che mi hanno calpestato, anzi schiacciato, come sta avvenendo adesso, ma tutto questo lo avevo messo in conto, per me e per i miei seguaci. L'ho detto chiaramente: "Beati voi quando vi perseguiteranno,

vi insulteranno, diranno ogni sorta di male contro di voi".

Ma questo non significa essere sciocchi: l'importante è avere detto apertamente a tutti quello che bisogna dire, l'importante è aver denunciato chi è ingiusto; chi soffoca le libertà, a qualsiasi partito, a qualsiasi popolo, a qualsiasi religione appartenga.

PRESIDENTE: Venga introdotto in aula il sommo sacerdote, un personaggio che vorrei definire folkloristico, imbroglione, ma comunque temibile.

PUBBLICO M.: Signor presidente, non ammetto che lei abusi

del suo ruolo per esprimere giudizi e apprezzamenti personali sui testimoni. Si rende conto che in questa maniera potrebbe deformare le deposizioni?

PRESIDENTE: Il pubblico ministero mi sembra talmente preoccupato di trovare il mezzo per mandare a morte l'imputato, da non accorgersi che sto parlando quando il teste non è ancora in aula.

L'obiezione è respinta! Chiamata il testimone.

SOMMO SACERDOTE: Io sono Caifa, il sommo sacerdote in carica nell'anno in

cui venne processato l'imputato Cristo.

Non posso essere a favore di Cristo il nazareno perchè si è messo contro di noi, ha messo in ridicolo la nostra autorità. Costui è un impostore: ha preso in giro tutti i suoi ascoltatori facendo credere che è figlio di Dio.

Duemila anni fa mi strappai le vesti ascoltando questa bestemmia dalle sue labbra. Sono disposto a farlo anche oggi.

In questo momento potrei rappresentare i suoi successori. Ha dato a noi tutto il potere: non capisco perchè debba continuarsi a sentirsi maestro! Siamo noi, ormai, i suoi rappresentanti. Cosa vuole da noi questo Cristo

incatenato, ~~sarcerato~~, imputato?

PRESIDENTE: Avanti il prossimo teste.  
E' Giuda; probabilmente ha qualche grossa rivelazione da farci, che potrebbe dare una svolta decisiva al processo!

GIUDA: Io sono Giuda. Tutti i cristiano mi hanno sempre odiato perchè ho tradito il Maestro. Sono stato accusato di essere un ladro. Ho venduto Gesù perchè ho tradito la sua rivoluzione. Non potevo più sopportare quest'uomo. Con i suoi discorsi a favore dei poveri mi faveva arrabbiare. In questo mondo bisogna avere



i piedi per terra.

Il maestro Gesù, invece, li ha avuti sempre per aria. Non capisco perché. Eppure è un uomo molto intelligente. Dovrebbe capire che la fortuna dell'uomo è nel denaro e non nelle sue chiacchiere.

AVVOCATO DIF.: Carissimo Giuda, da buon discepolo dovrebbe ricordare che il Maestro ha detto:

"Non si può servire a due padroni: o si serve a Dio o al denaro!"

PUBBLICO M.: In questo momento è inopportuno ricordare le parole di un imputato. Non vi sembra,

signori del tribunale?

PRESIDENTE: E invece tutto ciò che può servire alla conoscenza completa dell'imputato Cristo, deve essere detto davanti a questo tribunale.

GIUDA: Devo dire soltanto che odio questo imputato. Mi ha sempre rimproverato. Quando mi permisi di riprendere la Maddalena perchè aveva speso molti soldi per comprare dei profumi da dare a lui, si scagliò contro di me.

Io sono un uomo pratico: non posso sopportare un illuso.

Vi chiedo perciò di condannarlo in

maniera che non possa illudere altre persone.

PRESIDENTE: Venga introdotto in aula un rappresentante del mondo imprenditoriale, uno dei centri di potere più vistosi ai nostri giorni!

INDUSTRIALE: Io sono un industriale, una di quelle persone che oggi vengono disprezzate di più.

Dicono che opprime gli operai. Ma se non ci fossi io, come farebbero a vivere?

CRISTO: Ricordati quello che ho detto: "E' più facile che



un cammello entri nella cruna di un ago che un ricco nel regno dei cieli". E l'ho detto perchè se i ricchi non si decidono a dividere quello che hanno con i più poveri, veramente non entreranno nel mio regno!

INDUSTRIALE: Ma io voglio essere lasciato in pace! Darò cinquanta milioni per la costruzione di una nuova chiesa. Ma lasciatemi in pace. Lasciatemi in pace!

PRESIDENTE: Ancora una volta capi e sudditi si trovano contro. Abbiamo ascoltato, prima, un soldato e abbiamo dovuto arrestarlo in aula.

Il teste che deporrà ora sarà rimasto molto contento. Ascoltiamolo! E' un generale!

UN GENERALE: Poco prima, signor presidente, ha parlato un mio subalterno. Non riesco a capire perchè sia stato chiamato come testimone. Mi sento offeso per essere stato messo allo stesso livello di un soldato semplice! Sono stato chiamato dalla patria a difenderla; e lo faccio volentieri perchè sono sicuro, in questo momento, che stiamo andando a rotoli. Se non ci fossimo noi, ufficiali dell'esercito, a difendere l'onore della patria, a difenderne i sacri confini, ormai saremmo preda di



invasori stranieri. I comunisti premono alle nostre frontiere per occupare le nostre terre. Siamo noi generali a difenderle.

Cosa vuole questo imputato che si è messo contro ogni potere e quindi anche contro quello militare che io rappresento?

Signori giudici, non vi chiedo altro che di condannarlo!

AVVOCATO DIF.: Non posso ammettere che un testimone dia dei suggerimenti ai giudici.

PUBBLICO M.: Ma dov'è finita la cosiddetta libertà di espressione?

PRESIDENTE:

Procediamo con l'ascolto di un altro testimone.

Mi pare d'aver concluso, con la prossima deposizione, anche la serie dei testimoni contro. E, ironia della sorte, l'ultimo teste è un uomo politico, un rappresentante cioè di coloro ai quali, in questi giorni, in Italia, guardiamo con sfiducia e disprezzo insieme, con sfida mista però a paura.

UN UOMO POLITICO: Io sono un politico, cioè una delle persone meno amate e più ambigue della società attuale.

Oggi nessuno crede in noi, ed è

tragico perchè tanti siamo stati spinti a scegliere questa strada per un'esigenza sincera di servizio verso il nostro popolo. Ma è anche vero, lo confesso con vergogna e con dolore il fatto che per troppi di noi la politica si è cambiata in un tradimento di quelli che avremmo dovuti servire.

Oggi per il politico conta una sola parola: "POTERE!"

Proprio quella parola che l'imputato che state processando ha contestato e rifiutato perchè nascesse una nuova umanità in cui gli uomini potessero incontrarsi e vivere insieme la propria storia collaborando e servendosi e non dominandosi.

Invece noi politici, cristiani o



marxisti, al posto di mettere la nostra vita al servizio dei nostri fratelli, ci facciamo servire da loro!

AVVOCATO DIF.: Ecco, finalmente, un testimone di accusa che favorisce l'imputato. E in fondo, dovete riconoscerlo, signori del tribunale, che è così per tutti. Non si può andare contro un innocente se non per pregiudizi!

PRESIDENTE: Abbiamo ascoltato i testimoni, ogni tipo di testimoni. Abbiamo soddisfatto ambedue gli schieramenti, quello a favore e quello contro l'imputato. A questo punto permettete anche a me

di dire qualcosa.

Ci troviamo di fronte ad un caso estremamente complicato.

Non mi è mai capitato di dover emettere un giudizio in condizioni così controverse.

Ascoltiamo perciò le arringhe del Pubblico Ministero e della difesa, nella speranza che possano fornirci qualche elemento di chiarificazione.



THE BURNING OF

THE BURNING OF

PUBBLICO M.: Signor presidente, signori giudici, riconosco di dover svolgere un compito ingrato, ma lo faccio comunque volentieri perchè l'imputato è un arrogante, un presuntuoso, sicuro di sè.

In questo momento difendo non solo la legge del nostro stato, ma, in fondo, quella che Cristo ha messo in ridicolo.

L'imputato ha abolito la legge del sabato, ha capovolto il nostro modo di pensare affermando che sono gli "ultimi" ad essere i primi e ad entrare nel regno dei cieli.

L'imputato, signori, è un idealista, è un utopista!

Ha imbrogliato tante persone compiendo i cosiddetti "miracoli": non sono altro che una maniera per prendere in giro la gente.

Tra l'altro, signori del tribunale, questo Cristo è veramente un illuso.

Ha detto: "Vendete i vostri beni e usate il ricavato per soccorrere i poveri, fatevi delle borse che non si logorano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e le tarme non distruggono".

Ma questa è pura follia! Del resto contraddice quanto affermò il padre suo che è nei cieli: "Vi guadagnerete il pane con il sudore della vostra fronte".

E lui afferma che, dopo averlo guadagnato, bisogna rinunciarvi a van-

taggio dei poveri, che non hanno voluto versar sudore, non si sono preoccupati di lavorare.

E poi, signori, bisogna finirla con questa questione dei poveri.

Questo Cristo, non si rende conto di essersi messo al servizio dei fannulloni e non dei poveri, dei depravati e non degli esclusi, degli arroganti e non degli oppressi.

In questa maniera ha messo le basi per la cosiddetta "dittatura del proletariato", che poi si risolve in un potere degli scansafatiche, dei turbolenti, dei "vitelloni" sulle parti sane della società, su coloro che impegnano le loro energie economiche e morali per sfamare milioni di persone, su quelli che non si assentano mai dal proprio

posto di lavoro perchè ne sentono tutta la responsabilità, su coloro che si oppongono agli scioperi perchè sono l'arma del suicidio proprio per i cosiddetti proletari. Questo è Cristo, ma lui non se ne è accorto, oppure non ha voluto accorgersene; per essere al sicuro dobbiamo eliminarlo.

Ero disposto a concedergli qualche attenuante finchè non l'ho sentito affermare, beffandosi di noi, rappresentanti della giustizia, che possiamo anche ucciderlo: a lui questo non interessa perchè resusciterà dopo tre giorni. Non vi pare, signori, di essere al limite dell'assurdo? Non sentite questa af-

fermazione come una provocazione bella e buona?

Se non avesse commesso tutti i reati ascrittigli, in questo momento proporrei unicamente l'internamento immediato in un manicomio criminale.

Ma la sua non è pura pazzia. E' un delinquente comune anche se dobbiamo riconoscergli una grande dose di intelligenza; ma questa non è che una aggravante. Voglio ricordare un episodio della sua vita per smontare definitivamente tutta l'arroganza e la presunzione dell'imputato. Un gruppo di cittadini stava mettendo in atto, sia pure in maniera discutibile, quella giustizia popolare di cui tanto si parla, soprattutto da parte dei seguaci di questo

Cristo populista. Stavano uccidendo con le pietre una donna sorpresa in flagrante adulterio. Era una maniera, da parte di quella gente, di difendersi contro un pubblico scandalo ed esprimere il loro disaccordo nei confronti di una pubblica peccatrice. (ironico) A un certo punto arriva lui: il Maestro, e dall'alto della sua cattedra grida: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra". Il suo seguace che ha riportato questo episodio dice che uno ad uno, a cominciare dagli anziani, tutti coloro che stavano lapidandola, se ne andarono in silenzio. Io mi chiedo, signori, come mai l'imputato non scagliò una pietra. Fu compassione o perdono come lui amava

definirlo, oppure coscienza sporca? E' un dubbio che mi porto dietro da molto tempo. Ma mi rendo conto che non si può condannare a morte un imputato in base a dubbi personali. Ci vogliono prove più importanti, più decisive. Ebbene, signori, la prova è questa: Gesù il Cristo è un rivoluzionario, l'unico vero rivoluzionario della storia. E' andato sempre contro corrente, si è messo contro i legislatori, ha trascinato dietro di sé le folle pur non avendo nessuna carica politica o amministrativa. E' un caso a parte, e noi non possiamo permetterci il lusso di avere in mezzo a noi persone che vanno contro l'ordine costituito. L'imputato ha affermato molte volte

e in tutti i toni che la legge è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge. Ma la legge, signori, chi l'ha fatta? Non l'ha fatta forse l'uomo? Questo Cristo è un vero e proprio nemico pubblico perchè suo obiettivo principale è demolire l'istituzione. Ha attaccato i due pilastri di ogni società; l'autorità e la legge. Chi lo ha autorizzato a gridare ai capi, davanti a tutti: ipocriti, maledetti, sepolcri imbiancati; razza di vipere? Se tutti noi vogliamo sopravvivere, se vogliamo continuare ad essere la forza della civiltà e il sostegno dell'ordine, dobbiamo condannare di nuovo Gesù il nazareno. Non abbiamo altra via d'uscita. Ordine o morte! Cristo è un ANARCHICO. Ecco l'im-

putazione maggiore per cui, signor presidente, signori giudici, chiedo che l'imputato **VENGA CONDANNATO A MORTE!**

Handwritten text in a script, possibly Devanagari, located in the upper left quadrant of the page. The text is faint and partially obscured by a vertical line.



Handwritten text in a script, possibly Devanagari, located in the upper right quadrant of the page. The text is arranged vertically and is more prominent than the text on the left.

AVVOCATO DIF.: Signor presidente,  
signori giudici: do-  
vete riconoscere che  
il Pubblico Ministe-  
ro non ha saputo trovare il verso  
giusto per convincervi a condannare  
l'imputato, anche se la sua richie-  
sta è stata molto precisa e pesante.  
Non ha saputo trovarlo perchè non  
ha potuto. Non si può costruire un  
castello di false accuse nei con-  
fronti di un imputato innocente.  
Voglio ricordare a tutti che sono  
un difensore d'ufficio, ma nono-  
stante questo ho preso a cuore la  
causa di questo Cristo indifeso e  
maltrattato, per cui mi sento in do-  
vere di difenderlo meglio di qualsia-  
si altro mio cliente che mi darebbe

molti soldi.

Quando hanno depresso i testimoni, signori del tribunale, io mi sono identificato in ognuno di loro.

E quindi, prima ancora di difendere Cristo, difendo me stesso.

L'imputato non ha parlato che di pace, libertà, amore, perdono, giustizia. Se questi sono reati, signor presidente, le chiedo di spiccare un mandato di cattura nei confronti di chi non li sente come valori da difendere all'ultimo sangue. Tutti dovranno essere arrestati, a cominciare da lei, che invece di ispirarsi alla comprensione e all'amore, usa come metro di giudizio la freddezza di un codice che non ha niente di umano. E in fondo signori, se condan-

nate Cristo è per togliere di mezzo una persona che da fastidio, che ci ricorda in ogni occasione la nostra cattiveria, la nostra ingiustizia, il nostro egoismo. Siamo stati noi, signori, a tradire in maniera sfacciata e indegna la rivoluzione totale portata nel mondo dall'imputato. E invece di trovarci noi sotto accusa per tradimento, è lui a subire il nostro giudizio! L'imputato viene accusato di bestemmia, di sovversione, di disturbo all'ordine costituito. Viene definito bestemmiatore perchè si è proclamato figlio di Dio: ma gli accusatori, da buoni conoscitori della bibbia avrebbero dovuto sapere che il Messia è veramente il Figlio

di Dio.

Non capisco quindi su quale elemento si basi questo capo d'accusa.

Lo accusate di sovversione: invece di essergli riconoscenti per aver portato un radicale rinnovamento nel modo di vivere e di pensare, nei rapporti personali e sociali, voi lo incriminate e state facendo di tutto per condannarlo!

Se il campanello della sua casa, signor presidente, venisse suonato contemporaneamente da un ubriaco e da un signore distinto, da un industriale, per esempio, a chi darebbe la precedenza?

Lo confessi, signor presidente, confessiamolo tutti, signori in aula: faremmo entrare l'industriale, l'ono-

revole, il medico, l'avvocato, il signore distinto, lasciando alla porta lo straccione, l'ubriaco, il drogato, l'evaso dal carcere, il tubercolotico, il mendicante.

E' parqu岸sto che siete tutti contro Cristo; perchè è venuto a capovolgere, a sovvertire il vostro, il nostro modo di pensare e di agire.

"Cosa vuole da noi questo rompiscatole?" E' questa la domanda, signori tutti, che più o meno palesemente sentiamo intorno a noi, ma anche dietro di noi.

E' vero, l'imputato Cristo è uno che è venuto a disturbarci, a toglierci il sonno. E' stato lui ad affermare: "Non sono venuto a porta-

re la pace ma la spada" nel senso che ogni momento della nostra vita va combattuto, va conquistato con la forza, a costo di mettersi contro determinati personaggi che vogliono mantenere l'ordine costituito, magari schierandosi a favore dei poveri ma continuando a vivere la propria vita da borghesi.

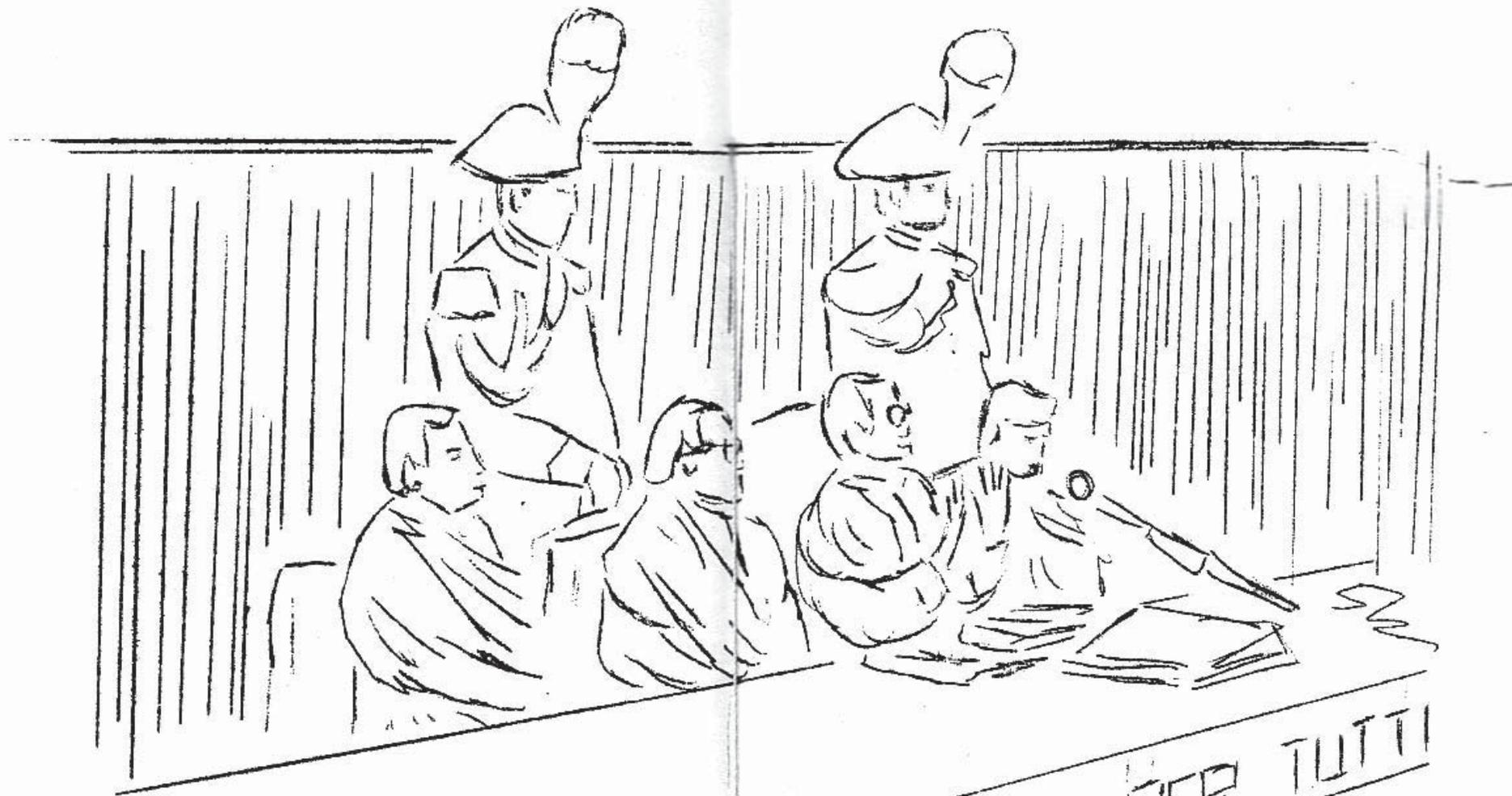
Cristo, signori, non è così. Non è l'uomo del compromesso, non è l'uomo del potere.

Concordo con il Pubblico Ministero quando lo definisce un anarchico.

Cristo è un anarchico, nel senso più genuino e puro della parola, perchè il suo regno non è di questo mondo. Cristo è un anarchico perchè è andato sempre a fronte alta di fron-

te a qualsiasi autorità, a qualsiasi istituzione, a qualsiasi potere. E può farlo perchè ha le carte in regola, perchè non si è mai piegato a nessun gioco di partito o di gruppo. Può gridare a tutti il suo "sono venuto a liberare gli oppressi, a rovesciare i potenti dai troni, ad innalzare gli ultimi". Per questo, signor presidente, signori giudici, chiedo l'assoluzione dell'imputato con formula piena, perchè non ha commesso nessuno dei reati ascrittigli.

PRESIDENTE: La corte si ritira in camera di consiglio!



LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI

UNA VOCE: Entra la corte!

PRESIDENTE: In nome dei popoli di tutto il mondo, da me in questo momento rappresentati, do lettura della sentenza che questo tribunale ha emesso nei confronti dell'imputato Gesù di Nazareth. Visti i capi di imputazione, dopo aver ampiamente ascoltato l'imputato, i testimoni, la pubblica accusa e la difesa, dopo tanta riflessione e molti ripensamenti, la corte dichiara l'imputato Cristo Gesù ASSOLTO, perchè non ha commesso nessuno dei reati ascrittigli.

(voci di dissenso)

Naturalmente la motivazione della sentenza viene data dopo un certo tempo dalla sua lettura in aula. Io, invece, voglio darla subito, questa motivazione.

- Non mi sento un Pilato che si lava le mani di fronte ad un innocente e che poi abusa del suo potere per metterlo nelle mani di una folla strumentalizzata e inferocita.
- Non mi sento un Erode che vede colpita la sua dignità solo perchè Cristo non si è degnato di rispondergli.
- Non riesco a vedermi nei panni del sommo sacerdote Caifa che, invece di appoggiare incondizionatamente un uomo "religioso" e quindi della

sua razza, è stato il principale artefice della sua condanna a morte, tradendo tutto ciò che era stato annunciato dai profeti!

- Non sono un fariseo, una di quelle persone cioè che Cristo ha sempre rimproverato e condannato per la loro ambiguità, per la loro doppia faccia.
- Non sono un rappresentante del capitale, della grande industria, del "potere" e per questo, per quanto ho potuto capire dall'ideologia dell'imputato, io sono dei "suoi". Non è che mi faccia molto piacere, perchè non ho mai creduto in un Dio.

Ma questo è diverso. E' come noi,

è uno di noi.

Mettendoci contro di lui, ci metteremo contro noi stessi.

- Mi sento un pover'uomo, chiamato da una qualsiasi procura del regno o della repubblica, a giudicare un imputato che, apparentemente, dovrebbe avere almeno dieci condanne a morte e che, invece, è INNOCENTE.
- Non voglio macchiarmi la coscienza con un'altra condanna. Dopo venti secoli questo imputato ha subito un altro processo: è stato un processo d'appello.

Ebbene, il verdetto è di

ASSOLUZIONE CON FORMULA PIENA!

WISCONSIN

TORNIAMO

AD UCCIDERTI

COME ALLORA

Gesù

torniamo ad ucciderti

come allora

millenovecentoquarantatre anni fa.

Come allora

risuonano

ai quattro angoli del mondo

nel labirinto del cuore umano

i colpi del martello  
che ti inchiodarono  
ad una croce di legno:  
un colpo  
per la libertà dilaniata  
un colpo  
per la giustizia stracciata  
un colpo  
per l'amore profanato  
un colpo  
per l'onestà derisa  
un colpo  
per l'innocenza macchiata...  
E questi colpi  
che risuonano lugubri

hanno dei nomi  
ben precisi  
come allora:  
si chiamano  
come allora  
Scribi e Farisei  
Pilato ed Erode  
Giuda e Caifa  
si chiamano  
Ussuri e Vietnam  
Nigeria e Sudan  
capitalismo e imperialismo  
violenza e corruzione  
Nato e Patto di Varsavia  
Dollaro e Rublo  
Fame e Miseria

si chiamano  
delirio pazzia demenza furiosa  
di un mondo  
che non ha smarrito solo la ragione:  
ha smarrito l'Amore  
l'Amore di una Croce di legno  
l'Amore di una Croce di fuoco  
di un Dio **Crocifisso**  
per **Amore.**

Gesù  
torniamo ad ucciderti  
come allora  
millenovecentoquarantatre anni fa.

Come allora  
un colpo di lancia  
squarcia il Tuo costato  
spacca il Tuo cuore:  
un colpo  
di chi adora il Dio Danaro  
e per quattro miserabili **quattrini**  
ha tradito l'amicizia  
ha venduto i fratelli  
ha giurato il falso  
ha lasciato sul lastrico **gli operai**  
ha profanato sacre memorie  
ha corrotto il funzionario  
ha comprato l'uomo politico  
ha **dissacrato** la famiglia

ha insegnato ai giovani  
a vendersi  
al miglior offerente  
sul sozzo mercato del successo  
un colpo  
di chi adora il Dio Potere  
e per una miserabile carica  
ha ucciso gli ideali  
ha mentito e truffato  
si è aperto ad ogni compromesso  
ha mutato il senso delle parole  
è diventato fazioso e intollerante  
ha ridotto il bene pubblico  
a sgabello  
della propria superbia

del proprio tornaconto  
lacerando il tessuto sociale  
con la malattia  
del conformismo  
del doppiogiochismo  
della mentalità camorristica  
e mafiosa  
un colpo  
di chi adora il Dio Lussuria  
e per una miserabile mercenaria volut-  
tà  
ha ridotto la città  
a vicoli  
dove il mercato della carne umana  
testimonia  
non la liberazione dai tabù  
ma il ritorno della schiavitù  
il trionfo della lebbra  
che esalta come stelle  
le dive

del cinema e del video  
e i loro protettori  
che si scambiano  
fra loro  
in un clima di basso impero  
le malefemmine.

Gesù  
torniamo ad ucciderti  
come allora  
mille novecento quarantatré anni fa.

Come allora   
rispondiamo al tuo "Ho sete"  
coll'aceto e il fiele  
della nostra viltà  
della nostra miseria morale  
delle nostre paure  
della nostra fede tiepida

che non vuole grane  
che non conosce più  
la parola sacrificio  
che accetta i compromessi  
come se la Tua Morte  
non fosse stata  
segno di contraddizione  
ma semplicemente  
garanzia di ordine pubblico  
pilastro della solidarietà economica  
occasione di pie beneficenze  
certezza di successi elettorali  
base di sicurezza sociale  
consacrazione perpetua di gerarchie  
e non fosse stata  
Croce di fuoco  
Croce di fuoco d'amore  
Croce di eterna globale totale  
**contestazione.**

Cristo crocifisso  
donaci ancora il fuoco  
della Tua Croce d'Amore  
perchè bruci le scorie  
del nostro cristianesimo  
piccolo-borghese  
e ci faccia intendere  
la Fede la Speranza la Carità:  
la Fede per cui saremo giudicati  
dalle opere e non dalle parole  
la Speranza per cui sentiamo  
di essere pellegrini sulla terra  
la Carità che ci faccia amare  
il prossimo  
tutto il prossimo  
vicino e lontano

amico e non  
come l'hai amato Tu  
morendo crocifisso  
ad una Croce di legno  
ad una Croce di fuoco  
un venerdì santo  
di millenovecentoquarantatre anni fa.

(BEPPE MANFREDI)



Finito di ciclostilare  
il 30 maggio 1976  
nella sede de L'ARATRO  
in PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR"  
(Movimento Internazionale della  
Riconciliazione), registrato presso  
il tribunale di Roma col n° 14579  
il 3.6.72

Ciclinproprio - Via Cicone, 7 -  
Pettorano sul Gizio (AQ)

L'ARATRO - DOCUMENTI

---



---

*Dopo 20 secoli  
Cristo  
ancora in tribuna*

---

EDIZIONI L'ARATRO  
PETTORANO SUL GIZIO

STAMPERIA FRACASSO  
POPOLI

Dopo 20 secoli Cristo ancora in tribunale